

IL CASO

Dieci anni fa un Mark Zuckerberg meno convinto di sé e meno palestrato aveva promesso di riparare Facebook. Era il gennaio 2018 e il Ceo, davanti alle accuse di aver lasciato che la piattaforma diventasse un veicolo di abusi, odio e ingerenze straniere nelle elezioni, aveva ammesso pubblicamente che l'azienda commetteva troppi errori, impegnandosi a proteggere la comunità e a garantire che il tempo passato sulla piattaforma fosse tempo speso bene. Allora molti gli concedevano il beneficio del dubbio. Ora, a quasi un decennio da quella promessa non mantenuta e dopo aver ridimensionato i programmi di fact-checking e gli investimenti in giornalismo, Meta ha accettato di mettere dei soldi: pagherà almeno 16,68 miliardi di dollari, e secondo alcune fonti fino a 18 miliardi, per chiudere un'indagine e una causa condotte insieme da una coalizione bipartisan di 51 procuratori generali guidata dalla California, che accusava l'azienda di aver costruito piattaforme pensate per creare dipendenza nei minori. «L'accordo renderà i social media meno pericolosi per i nostri figli», ha detto il procuratore generale della California, Rob Bonta, che ha guidato la trattativa.

I DANNI

L'accordo, depositato davanti alla giudice Yvonne Gonzalez Rogers a Oakland, chiude anche il processo federale bellwether in corso in quella corte, in cui però gli attori erano solo quattro Stati, California, Colorado, Kentucky e New Jersey, che da soli chiedevano circa 200 miliardi di dollari. Meta pagherà una prima parte da circa 12 miliardi di dollari, cifra che potrà salire ulteriormente se anche Snap, TikTok e YouTube accetteranno penali e cambiamenti simili sui loro prodotti. È uno degli accordi più costosi mai pagati da un'azienda tecnologica e arriva al termine di un processo che ha seguito il copione usato negli anni Novanta contro le multinazionali del tabacco: dimostrare che l'azienda conosceva i danni dei propri prodotti sui

«Minori resi dipendenti» Meta paga 16,7 miliardi e “frena” i suoi social

► Zuckerberg patteggia nella causa avviata da 51 Stati Usa contro le piattaforme di Menlo Park Facebook e Instagram bloccate di notte e limite giornaliero di due ore per gli adolescenti

più giovani e li ha comunque messi in commercio. Più della cifra, conta il fatto che l'accordo rappresenta uno dei rari casi in cui i colossi dei social media si piegano alle richieste dei giudici. Meta si è impegnata a introdurre su Facebook e Instagram, e che dovranno restare in vigore per cinque anni. Il primo strumento è un limite all'uso giornaliero complessivo di due ore sulle due piattaforme per gli utenti minorenni, con pause obbligatorie dopo 15 minuti e poi di nuovo dopo 60 e 90 minuti, pensate per interrompere lo scorrimento infinito dei contenuti. Se anche Snapchat,

TikTok e YouTube dovessero adottare condizioni comparabili, il tetto scenderebbe a 60 minuti al giorno per dieci anni. Il secondo riguarda le ore notturne: dalla mezzanotte alle sei del mattino i minori non potranno più accedere ai feed, e le notifiche resteranno silenziate dalle dieci di sera alle sette del mattino. Durante l'orario scolastico, dalle otto alle tre del pomeriggio, Meta eliminerà le notifiche push per gli utenti minorenni nel tentativo di evitare distrazioni. A questi

te alle sei del mattino i minori non potranno più accedere ai feed, e le notifiche resteranno silenziate dalle dieci di sera alle sette del mattino. Durante l'orario scolastico, dalle otto alle tre del pomeriggio, Meta eliminerà le notifiche push per gli utenti minorenni nel tentativo di evitare distrazioni. A questi

LA SOCIETÀ PAGHERÀ UNA PRIMA PARTE DA 12 MLD, CHE AUMENTERANNO SE ANCHE SNAP, TIKTOK E YOUTUBE ACCETTERANNO DELLE PENALI SIMILI

Mark Zuckerberg, fondatore e ceo di Facebook



Emergenza social

Gli strumenti serviranno

LE RESTRIZIONI

Facebook e Instagram causano dipendenza tra i giovani. Con questa accusa 48 stati americani hanno trascinato Meta in un tribunale federale della California. Ieri pomeriggio l'epilogo, Zuckerberg ha accettato il patteggiamento (per la cifra di 18 miliardi di dollari) promettendo grandi cambiamenti al funzionamento stesso dei suoi prodotti.

Prossimamente arriveranno quindi nuove restrizioni all'uso di Facebook e Instagram per i minori, con l'implementazione di un limite massimo all'utilizzo di due ore al giorno, il blocco nelle ore notturne (da mezzanotte fino alle 6 di mattina) e la modalità “scuola”, disabilitando le notifiche dalle 8 di mattina alle 3 di pomeriggio.

E sono modifiche definitive, nel senso che solo un genitore potrà scegliere diversamente per il proprio figlio o figlia. Un ampliamento quindi della protezione già applicata dall'azienda nei cosiddetti account “teenager”, introdotti nel 2025: un'impostazione che individua la persona minore e gli permette di vedere solo contenuti adatti alla sua età, di ricevere messaggi solo da persone che segue (o con cui ha interagito precedentemente), di



PAOLA CALÒ (SOCIETÀ ITALIANA PSICHIATRIA): «IL RISCHIO SONO I MECCANISMI PERSONALIZZATI DELLE PIATTAFORME»

avere un account privato di default e filtri di linguaggio, contenuti e tag.

Tutto ciò sotto la supervisione di un genitore, chiamato “guardiano”, che può così monitorare la vita online del minore. Parental control alla mano, quella portata avanti dai procuratori

generali è quindi una causa storica: per la prima volta negli Stati Uniti, Meta modifica il funzionamento della sua piattaforma come parte di un patteggiamento. Anche se, c'è da dire, l'azienda nega qualunque illecito.

La domanda che sorge spontanea però è: restrizioni o divieti

(come l'Australia e Regno Unito, che hanno bandito i social ai minori di 18 anni) migliorano la situazione?

«I social hanno meccanismi personalizzati (feed e autoscrolling), per cui il tempo di ingaggio può aumentare. La direzione internazionale è quella di normare i social come si è fatto per le sigarette e il fumo. Non per demonizzare la tecnologia, s'intende, ma per proteggere alcune vulnerabilità che sono importanti nella fase evolutiva, aree fondamentali. Come il sonno e le relazioni», spiega Paola Calò, vicesegretaria della Società italiana di psichiatria. «Preoccupante è l'utilizzo elevato e crescente, cioè come modalità sostitutiva alla realtà. Per non parlare dei rischi e pericoli del cyberbullismo, di contenuti violenti e pro-anorexia».

«L'adolescenza è una fase della vita molto complessa, si sviluppa il senso di appartenenza in un gruppo dei pari, la definizione della propria immagine nell'individualità e nel collettivo», spiega Tommaso Ciulli, segretario della Società italiana di psicologia digitale. «Ecco, i so-

cial non sono uno strumento neutro. Sarebbe ingenuo pensare che siano come una calcolatrice. Hanno un design sviluppato, tendenzialmente, per massimizzare l'attenzione sulla piattaforma». Strumenti di parental control, aggiunge Ciulli, «funzionano quando sono misure dialogate con il soggetto. Cioè quando se ne parla con l'adolescente. Spiegando il perché, cos'è la piattaforma e come è fatta».

E mentre le intelligenze artificiali conquistano lo spazio digitale, anche i chatbot entrano nell'ampio discorso della tutela dei minori online. «Bisogna evitare ChatGpt come confidente», dice Calò, mentre lo strumento di OpenAI – secondo un'indagine Save the children – è utilizzato dal 42% degli adolescenti per consigli emotivi, scolastici e perché «si sentiva solo e in ansia».

«ChatGpt – conclude Ciulli – un po' di ragionamento lo sa fare ma è uno strumento che tende a darti ragione, c'è un meccanismo di adulazione intrinseco nella sua programmazione».

PER GLI UTENTI MINORENNI PAUSE OBBLIGATORIE PER INTERRUPERE LO SCORRIMENTO INFINITO DI CONTENUTI

Germania valutano di introdurre regole simili. A luglio la Commissione europea ha ricevuto un rapporto di esperti che raccomanda di vietare i social media agli under 13 in tutta l'Ue, e la presidente Ursula von der Leyen ha promesso una proposta di legge «dopo l'estate». Negli Stati Uniti, invece, il Congresso ha ripresentato il Kids Online Safety Act, la legge che vorrebbe rafforzare la tutela della privacy dei minori online. I mercati però non hanno reagito: il titolo di Meta continua a salire segno che questo patteggiamento per ora sembra non possa scalfire big tech.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le madri delle vittime di dipendenza da social

TOMMASO CIULLI (SOCIETÀ ITALIANA PSICOLOGIA DIGITALE): «I SOCIAL SONO FATTI PER MASSIMIZZARE L'ATTENZIONE»

mento di OpenAI – secondo un'indagine Save the children – è utilizzato dal 42% degli adolescenti per consigli emotivi, scolastici e perché «si sentiva solo e in ansia».

Damiano D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA